

# Le stelle sotto lo Stellone

*Catalogue de poche*  
DELLE GRANDI MOSTRE

**Per i 150 anni  
dell'Unità d'Italia  
inizia dalla Reggia  
di Venaria il tour  
di 360 opere  
magistrali del  
nostro patrimonio  
nazionale. Antonio  
Paolucci spiega  
come le ha scelte.**

**I**n una mattina di primavera entrando nel più bel paese del mondo...": aveva 17 anni Stendhal, il sottotenente Henry Beyle arruolato nell'armata d'Italia di Napoleone Bonaparte, quando nel maggio dell'anno 1800 entrava a Milano. Nessuno come lui ha saputo raccontare l'emozione e lo stupore, la gioia dei sensi e l'esaltazione dello spirito che si provano davanti ai paesaggi, ai quadri, ai monumenti, alla musica d'Italia. Stendhal entra nella luce del Belpaese, s'immerge nel suo vasto melodioso brusio, attraversa paesaggi di intatto splendore, percorre piazze e strade, visita chiese, musei, palazzi. Ovunque incontra i capolavori del genio italico. Lo sguardo del conoscitore innamorato si affida a commenti indimenticabili, affidati alle sue opere celebri: *La Chartreuse de Parme*, *Histoire de la peinture en Italie*, *Promenades dans Rome*. Attraverso 360 capolavori di pittura, scultura e arti decorative provenienti dalle capitali dell'Italia storica, il visitatore entra nella variegata

bellezza del Paese che celebra i centocinquanta anni della sua Unità. Sarà un viaggio stendhaliano, un certo senso, un viaggio eccitante, stupefacente, emozionante come sono sempre i viaggi in Italia. Non poteva iniziare che da Torino, dal 17 marzo all'8 gennaio, e non solo perché Torino è stata la prima capitale. Perché Torino, nella sede magnifica della Reggia di Venaria, offre alla mostra «La Bella Italia. Arte e identità della città capitali» (a ottobre si trasferirà a Firenze, a Palazzo Pitti; catalogo Silvana Editoriale, Ndr) un luogo e uno scenario perfetti per esaltare i caratteri distintivi della bellezza italiana. Venaria è il paesaggio, prima di tutto, con i vasti boschi della Mandria, con le Alpi sullo sfondo, con l'ordine esatto e melodioso dei giardini. Poi è l'immagine del costruito con la Reggia e con il borgo che è al servizio della Reggia; l'una e l'altro capolavori di eleganza e di maestà. Venaria è già l'Italia: «camera con vista» sul miracolo di arte vita e natura armoniosamente coniugate. Inizia qui il Belpaese. Chi entra nel percorso della mostra lo incontra attraversando sezioni che, nell'allestimento dello Studio Ronconi, espongono e illustrano la storia artistica, l'identità culturale, in un certo senso l'«autorappresentazione» che di se stesse avevano le capitali preunitarie alla vigilia del fatale 1861. Ogni sezione è affidata a curatori specialisti. Così Cristina Acidini con Maria Sfarmeli, nella selezione delle opere e nel saggio introduttivo alla storia artistica della città e dello Stato, si sono occupate di Firenze, Andra Emiliani di Bologna, Giandomenico Romanelli di

Venezia, Pietro Marani di Milano, Enrica Spantigati di Torino, Piero Boccardo di Genova, Pier Luigi Leone de Castris di Napoli e del Regno, Vincenzo Abbate di Palermo e della Sicilia, io stesso con Alessandra Rodolfo di Roma. Anche i principati di Modena-Reggio e di Parma-Piacenza hanno il loro spazio grazie alla collaborazione dei soprintendenti Stefano Casciu e Giovanna Damiani. Nel catalogo della Silvana Editoriale il saggio generale sulla storia politica degli stati preunitari porta la firma di Giuseppe Galasso, la mia quella sulla storia artistica. Masaccio e Botticelli, Michelangelo e Raffaello, Tiziano e Guido Reni, Paolo Veronese e Velasquez, Gianlorenzo Bernini e Gentileschi, Dosso Dossi e Luca Giordano, Piranesi e Vanvitelli, Cataletto e Bellotto, Parmigianino e Casanova, insieme a decine e decine di altri artisti, insieme a libri minati e ad arazzi, insieme ai manufatti arabi e normanni della Sicilia, insieme ai calchi della Colonna Traiana, alle sculture e ai mosaici dell'antichità classica, occuperanno per centinaia di metri di percorso le Gallerie della Reggia. Non si tratta di una generica trasferta di capolavori. Abbiamo voluto dimostrare nella scelta delle opere e nella loro organizzazione all'interno di ciascuna sezione, che ogni capitale preunitaria ha avuto una sua autonoma storia, che i popoli italiani all'anno 1861 erano consapevoli e fieri delle loro identità culturali e artistiche, che la Bellezza del Paese era allora e per nostra fortuna è ancora oggi, una questione di orgogliose

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

«differenze». È «pluribus unum»  
potremmo dire mutando il motto  
dello stemma degli Stati Uniti  
d'America. Molte e fra di loro assai  
diverse Italie arrivarono  
all'appuntamento del 1861. Ognuna  
«autorappresentandosi» con la sua  
particolare storia culturale e quindi  
con i capolavori dei suoi artisti.